

I grillini attaccano la scelta politica di destinare un "tesoretto" a fini culturali o sociali

«Agac Infrastrutture bancomat pubblico Investa i fondi extra negli acquedotti»

«Con l'acqua pubblica i soldi a disposizione per la rete sarebbero molti di più. Attualmente finiscono in mille rivoli nella casse dei Comuni, sia con Iren che con Agac Infrastrutture. Eventi culturali ed ogni tipo di spesa, pagati con bollette».

Questa in sintesi l'accusa mossa dal Movimento Cinque Stelle ai gestori dell'acqua pubblica reggiana.

Dopo aver ricordato che è solo con la bolletta che Iren fa utili e dividendi, i "grillini" affermano che «Agac Infrastrutture spa incassa annualmente 6 milioni e 900 mila euro per l'affitto delle reti da Iren, ma quello che non è mai stato detto ai cittadini, con chiarezza e limpidezza, è che questi soldi non vengono reinvestiti totalmente nelle reti».

«Nel bilancio del 2009 - affermano ancora gli esponenti di M5s - sono stati divisi tra i soci 5 milioni di euro di utili straordinari che i Comuni

che a seconda delle quote possedute, si sono spartiti questi utili. Il Comune di Reggio fa la parte del leone con il suo 55% di azioni, contribuendo a rimpolpare il bilancio. Nel 2009 il dividendo straordinario ha portato nelle casse di Reggio 2 milioni 765 mila euro. Tutto ciò continua, e gli effetti li troviamo sparsi in giro per i comuni reggiani, eccone alcuni: per il Comune di Quattro Castella si prevedono, dal 2010 al 2012, 115.000 euro; Scandiano

nel 2011 prevede 43.000 euro».

Stando sempre ai "grillini" «questi soldi verranno poi spesi per le attività vitali e superflue del Comune, dai Servizi sociali alle consulenze, dagli asili alle spese di rappresentanza. Senza negare che ci siano importanti servizi erogati dal Comune, troviamo del tutto inopportuno sussidiarli con soldi sviati dal bene essenziale per definizione, l'acqua».

Viene segnalato anche un altro fatto apparente-

mente contraddittorio: «Non finisce qua: oltre agli utili nel 2009 sono stati erogati contributi per iniziative culturali per un importo di 598.000 euro, cioè il 7-8% di quanto incassato con l'affitto delle reti».

Il movimento chiede che «tutti gli utili vengano reinvestiti nel ciclo idrico integrato, visto che sono soldi che provengono indirettamente dalle bollette dell'acqua. Un semplice cambio dello Statuto sarebbe sufficiente».

Il Comune e Cinque stelle litigano sulle perdite d'acqua

«In merito alle affermazioni odierne dei consiglieri reggiani del Movimento 5 Stelle, sul tema della rete idrica, si precisa che i Comuni reggiani, soci di Agac Infrastrutture spa, controllata dagli enti locali al 100 per cento, non hanno utilizzato per altre finalità neanche un euro di quelli destinati al mantenimento e agli

investimenti della rete idrica, di cui la stessa spa è proprietaria». E' quanto si legge in una nota diffusa ieri dal comune per precisare i contenuti della conferenza stampa del Movimento 5 Stelle. «Le quote per l'affitto della rete idrica, versate da Iren, gestore della rete, ad Agac Infrastrutture, sono infatti finalizzati ai mutui di copertura degli investimenti sulla rete, già effettuati. Nell'arco degli ultimi cinque anni, la diminuzione dei tassi d'interesse ha portato a un risparmio marginale sulle rate dei mutui, che si è accumulato nel corso di questi anni e che i Comuni han-

no deciso, nel 2010, di ridistribuire in attività di utilità pubblica. Dunque, nessun "bancomat" dei Comuni con le bollette, e neanche un euro in meno dagli investimenti, che hanno mantenuto la rete idrica di Reggio Emilia su standard europei, come dimostra il più recente rapporto di Legambiente, che la colloca tra le più efficienti d'Italia, con perdite non superiori al 19 per cento». Eppure il Piano di Tutela delle Acque Regione Emilia segnala perdite di rete del 32% dal settore acquedottistico e 56% dal settore irriguo. Chi avrà ragione?

